

Intervista ad Antonella Sbragi, organizzatrice dell'evento

GinnasticArte al Centro Civico Buranello



Nel gennaio 2004, presso il Liceo Linguistico Internazionale G. Deledda di Genova ha preso ufficialmente il via il Centro Culturale Sportivo Scolastico Gratia D. Ensemble.

L'idea è nata per dare voce all'insieme delle esperienze elaborate e realizzate nel corso degli anni, con l'intento di diventare un punto di riferimento in cui ognuno potesse individuare il proprio percorso di formazione, nella pratica di attività artistiche, culturali, sociali, sportive e ricreative.

È stata creata un'equipe pedagogica costituita da insegnanti altamente qualificati e di grande valore artistico i cui obiettivi sono stati puntati sulla promozione e approfondimento dell'attività di ricerca e didattica nell'ambito dei linguaggi espressivi (danza, musica, canto, teatro) e dello sport. La prima edizione di GinnasticArte, nel dicembre 2004, è stata l'occasione per presentare il progetto alla città, invitando le altre scuole ad una festa di Natale, un po' insolita, all'insegna della creatività.

L'evento, completamente gratuito ed aperto a tutta la cittadinanza, è stato riproposto come ogni anno presso i locali della Palestra del Centro Civico di via Buranello a Genova San Pier d'Arena, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria - Ufficio Educazione Fisica e Sportiva, del CONI Provinciale di Genova, del Comitato Ligure Federazione Ginnastica d'Italia, con il patrocinio del Comune di Genova e della Federazione Italiana Educatori Fisici e Sportivi.

Abbiamo intervistato la professoressa Antonella Sbragi, insegnante di educazione fisica presso il Liceo Internazionale linguistico Grazia Deledda di Genova ed organizzatrice, anche per il 2008, dell'evento sportivo sampierdarenese.

- Che cosa distingue GinnasticArte dagli altri eventi?

"Oggi, le opportunità offerte in campo artistico e sportivo sono davvero molte, ma qui la protagonista vera è la scuola. Una scuola che si apre agli studenti, alle famiglie e al territorio circostante può creare momenti di socializzazione, può diventare un luogo di ritrovo e di riferimento, coinvolgendo i giovani in attività che rafforzano la motivazione e la partecipazione alla vita della città".

- Chi ha aderito all'iniziativa?

"Studenti delle scuole medie primarie, secondarie di primo grado e di secondo grado, studenti di Scienze Motorie, insegnanti. Molti insegnanti di educazione fisica percorrono da anni una strada comune e riconoscono nelle attività espressive una possibilità che arricchisce il processo di insegnamento-apprendimento. L'attività motoria che si rivolge alla danza, alla musica, al teatro proposta a scuola è in grado di dare un contributo assolutamente eccezionale al processo formativo. Si possono coinvolgere tutti gli studenti e dare loro i fondamenti per uno stile di vita attivo, sano e permanente nell'arco della vita intera. L'obiettivo di GinnasticArte è espresso nella frase del volantino d'invito: «Nella scuola, sport, danza, ginnastica si fondono e danno vita a molteplici forme di arte e cultura». La nostra riflessione è condivisa e illustra una realtà che è quella delle diverse proposte formative che l'insegnante di educazione fisica offre quotidianamente".

- Cosa offre GinnasticArte agli insegnanti di educazione fisica?

"Un'occasione di confronto e costruzione comune, nonché la proposta di attività di formazione e ricerca. GinnasticArte vuole essere un momento d'incontro e amicizia per la diffusione dei valori dello sport e lo scambio di esperienze nell'ambito delle attività espressive. Una festa di Natale in movimento con cadenza annuale che offre la possibilità di ritrovare e riconoscersi in un percorso condiviso come anche di poter scegliere una strada personale e differente.

Interessante è, poi, poter trovare conoscenze e abilità declinate in modo chiaro e semplice, ma soprattutto adatte, ai livelli di sviluppo delle diverse fasce d'età. Infine tutti hanno l'opportunità di presentare un lavoro che di solito rimane sconosciuto, sia ai colleghi delle altre discipline, che ai genitori, oltre che a tutti gli utenti delle palestre scolastiche, dalle società sportive, alle associazioni, ai gruppi...".

- Che cosa offre agli studenti?

"La possibilità di mostrare potenzialità che gli studenti solitamente prediligono esprimere con maggiore forza in ambiti diversi da quelli scolastici. La manifestazione non è agonistica, ma conduce a sviluppare capacità di riflessione e valutazione delle prestazioni proprie e degli altri; rendendo capaci gli allievi di

trasmettere e condividere con gli altri componenti del gruppo le conoscenze e le tecniche apprese".

- Ad esempio?

"Interessante è stata, ad esempio, l'esperienza del lavoro in rete fra Liceo Deledda e Scuola Media Barrili. Insieme alla Professoressa Rossella Targani quest'anno abbiamo proposto una performance con la base ritmica di un cha cha cha, cantato dal coro del Deledda Ensemble e l'utilizzo di piccoli attrezzi. Le allieve seppure di età diversa (le più grandi con le più piccole) hanno collaborato durante gli allenamenti e nella realizzazione delle performance finali con grande entusiasmo e sinergia".

- Perché il Centro Civico Buranello?

"Perché è davvero un esempio di edificio pubblico aperto ai cittadini. Questa grande costruzione, riconoscibile da lontano per il suo colore blu elettrico, offre spazio a tante iniziative.

A noi è stata messa a disposizione grazie all'interessamento dell'Ufficio Educazione Fisica e Sportiva del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sensibile sempre alle richieste della scuola non solo di momenti competitivi ma soprattutto di occasioni di confronto, amicizia...".

- GinnasticArte ha raggiunto la sua quarta edizione. Quali sono le novità di quest'anno?

"L'introduzione della danza sportiva. A Natale il Comitato FIDS Liguria è intervenuto con un'esibizione delle danze previste per i Giochi Sportivi Studenteschi.

GinnasticArte quest'anno è stata parte di un progetto di work in progress realizzatosi in tre momenti. A Novembre si è svolto il primo corso di danza sportiva tenuto dalla FIDS. Il corso, gratuito, è stato proposto agli insegnanti della Regione Liguria, quindi la manifestazione è stata un'occasione per le scuole di sperimentare gli elementi tecnici appresi durante il corso di formazione. A dicembre, all'insegna della fantasia e creatività, si sono esibiti 300 studenti. Hanno aderito le scuole di Genova e Provincia e si sono susseguite squadre maschili, femminili e miste con performances a corpo libero, con piccoli attrezzi tradizionali e non, con accompagnamento musicale, con costumi e scenografie. A maggio i Giochi Sportivi Studenteschi svoltisi nell'ambito della Festa della Scuola al Palasport in cui ogni istituto ha avuto la possibilità di presentare esibizioni di Danza sportiva. Qui hanno aderito 35 scuole e 350 studenti.

Fra sport e arte, la danza sportiva ci ha offerto un'occasione in più per conoscere il nostro corpo tramite il ritmo e l'armonia, consentendo la partecipazione di tutti, senza distinzione di sesso, di appartenenza sociale, etnica e di capacità psico-fisica, ma soprattutto facendo presa su individui dalle più disparate personalità motorie. Del resto sono molte le specialità sportive FIDS in cui ci si può cimentare".

- Per il prossimo anno?

"Dalla danza libera e dallo sport un arrivederci alla prossima GinnasticArte, sempre più numerosi".

Claudio Scotton

Pechino 2008: il windsurf ai Giochi Olimpici per la settima volta

Da Los Angeles 1984 il windsurf è entrato a far parte degli sport presenti ai Giochi Olimpici. Inizialmente gareggiava solo la categoria maschile e da Barcellona 1992 anche quella femminile.

Il format della tavola è stato cambiato quattro volte: Windglider, Lechner, Mistral OD fino all'attuale Neil Pryde RS-X.

Le differenze di questo ultimo modello rispetto a quelli precedenti sono notevoli ed hanno comportato lo sviluppo di tecniche di conduzione ed allenamento sempre diversi nel corso degli anni.

Tuttavia, la rivoluzione più significativa in questo campo si è avuta con l'abolizione della regola che impediva ai surfisti di crearsi il vento tirando e spingendo la vela: tecnica del pompaggio. Norma tutt'ora in vigore per le altre classi veliche. Tale regola, 42 del Regolamento di Regata ISAF, sancisce in maniera più o meno assoluta il divieto per un'imbarcazione di procedere con una forza propulsiva che sia differente dall'azione del vento sulla vela.

Invece, dai Giochi Olimpici di Atlanta è stato introdotto il pumping nella classe del windsurf Mistral autorizzando l'atleta ad impiegare come forza propulsiva non solo il vento ma anche una ritmica remata nell'aria per assicurare una spinta addizionale alla tavola.

Il windsurf olimpico Neil Pryde RS-X rappresenta la congiunzione, in un unico modello, della famiglia delle tavole che si vedono sfrecciare in estate sulle nostre spiagge e delle tavole impiegate alle olimpiadi nelle scorse edizioni.

La tavola RS-X è molto innovativa, presenta infatti delle soluzioni costruttive che la rendono competitiva in un range di vento compreso tra i 3 e i 30 nodi (pari a circa 60 km/h).

Anche l'attrezzatura velica è stata adattata alle esigenze olimpiche, garantendo altissime prestazioni con vento teso, ma, al tempo stesso, consente, grazie ad una costruzione innovativa, di competere in percorsi olimpici anche con venti deboli.

A Quindao, lo specchio acqueo dove si terranno le prove veliche olimpiche -situato a circa 500 km dalla sede di svolgimento degli altri sport-, per il windsurf difenderanno i colori dell'Italia la capitana pluriolimpica della Squadra Nazionale di vela, due bronzi e un oro olimpico, Alessandra Sensini. Per i maschi il giovane Fabian Heidegger, poco più di vent'anni, vestirà i colori azzurri.

In bocca al lupo a loro e a tutti i nostri atleti della vela.

C.S.

L'era atomica per non dimenticare

Prima di proseguire attorno al nucleare civile mi è parso d'obbligo una nota storica, dato che siamo prossimi al mese di agosto, e quindi ricordare quel fatto avvenuto 63 anni or sono, l'utilizzo delle prime bombe atomiche come strumento di guerra.

Il 6 agosto 1945 alle ore 2,45 l'Enola Gay, un aereo USA B-29 modificato, prese il volo dalla base di Tinian (Isole Marianne) scortato da un paio di aerei, per dirigersi sul Giappone. A bordo della super forza volante (così era definita all'epoca) v'era una sola bomba di tre metri di lunghezza per settanta centimetri di diametro, denominata "il pupo". L'aereo giunse su Hiroshima alle ore 8,15 e sganciò la bomba da elevata altezza, trattenuta nella discesa da un paracadute ed a 300 metri dal suolo per farla esplodere.

La bomba divenne una palla di fuoco con potenziale di 12.500 tonnellate di tritolo che portò la temperatura al suolo attorno ai 5000 gradi centigradi. Per circa due chilometri dal punto dell'esplosione tutto venne spazzato via e la successiva tempesta sollevata lasciò un vuoto che diede il colpo di grazia con l'onda d'urto a ritroso verso il centro dell'esplosione.

L'era atomica era iniziata.

Il progetto "Manhattan" perseguito dagli USA aveva raggiunto il suo scopo, dopo il test compiuto nel poligono di Alamogord nel New Messico.

Il 9 agosto successivo fu deciso, sempre dal Presidente Truman, di colpire ancora. Il bersaglio scelto fu la città di Kokura quando il B 29 giunse sull'obbiettivo il cielo era coperto per cui il pilota decise di dirigersi sulla città di Nagasaki, la "seconda opportunità".

La bomba fu sganciata ed il fungo atomico dell'esplosione fu osservato fino a 400 chilometri di distanza.

Il 14 agosto 1945 il Giappone si arrese, la seconda guerra mondiale era finita.

I morti di queste orrende vicende di guerra si stimarono in 150 mila per Hiroshima seguiti da 80 mila e di 30 mila da subito per Nagasaki oltre a 100 mila feriti che seguirono nel breve periodo. Nessuno comprese in un primo tempo neppure fra i giapponesi cosa era accaduto. Rimasero impresse sui muri dall'esplosione le ombre di uomini o donne svaniti del tutto nel disastro. Le ustioni sui corpi dei sopravvissuti, la pelle che colava come cera, fecero desiderare che sarebbe stato meglio morire subito.

Molti negli USA avevano cercato di convincere il Presidente Truman a non usare "l'arma assoluta", tra cui l'ammiraglio Leahy ed il generale Eisenhower, ma tutto fu inutile.

Questo breve resoconto storico a sessantatré anni di distanza mi è parso un doveroso ricordo da rendere a tutta quella umanità perdura.

Daniel Bell